

GIOCHI E SPERANZE

Mentre crollano le borse e tremano le banche gli italiani fanno la fila alle ricevitorie: il montepremi del Superenalotto è il più alto della storia

leri ancora nessun «6» né «5+»
La psicologa Vera Slepj: «In tempi di crisi il gioco equivale a un antidepressivo»

Un jackpot da 76,8 milioni di euro: va in scena la «gaia apocalisse»

di Roberto Brunelli / Roma

Il vento gelido del grande crollo si abbatte sulle borse, tremano le banche, ululano di disperazione i broker di Wall Street, di Piazza Affari, di Hong Kong. E a Pontedera, a Roma, a Milano, a Palermo si fanno le file davanti alle ricevitorie: inesorabilmente, la febbre alta della grande finanza ed il sogno del jackpot coronano insieme. Settantasei virgola otto milioni se - miracolo o destino, illusione o follia - agguanti il 6 vincente, quello che non esce da oltre cinque mesi, dai tempi del concorso numero 51 del 26 aprile 2008, quando a Pavone Canavese, provincia di Torino, qualcuno fu folgorato da 40,6 milioni di euro piombati dal cielo.

La logica matematica, le milioni di combinazioni incrociate insieme finora non sono bastate a fare il miracolo: ieri nessun 6, né un 5+ né un 5. I cinque sono stati 16, ognuno dei quali comunque si porta a casa un gruzzolo non indifferente: 80.294,07 euro. Il che porta il montepremi più alto nella storia del Superenalotto ad essere ancora più stellare. Stratosferico. Inimmaginabile. «La cifra in assoluto più alta che un qualsiasi premio o lotteria mettano a disposizione al mondo, in questo momento», ripetono come in un mantra propiziatorio i conduttori dei tg. E così ancora una volta l'Italia riesce ad accaparrarsi un misterioso record, nell'era della grande crisi, dei salari e delle pensioni esangui, della quarta settimana da nuovi poveri, che non a caso è l'era dei grandi pacchi che in televisione ti lampeggiano dinnanzi sotto forma di sogni miliardari.

E non a caso si registra - proprio nei giorni della grande paura mondiale, quella che richiama i fantasmi del '29, variante finanziaria dell'11 settembre - il duplicarsi delle giocate su tutto il territorio nazionale. È una cabala folle: sabato sono state 40 milioni le combinazioni giocate, laddove la tendenza all'aumento delle combinazioni è oramai da anni un dato acquisito. Le agenzie ed i telegiornali ci informano solerti che la febbre del jackpot vede in prima fila le città di Roma e di Milano, rispettivamente al 9,9% e all'8,9% delle giocate complessive. E a giocare, ovviamente, non sono i soliti noti: gioca la vicina di casa, il collega al lavoro, il parente, l'amico. Gioca chi non ha giocato mai, come se davvero fosse a portata di mano tutto ciò che ha una probabilità uguale allo zero reale di materializzarsi. Ma la mistica

Una folle cabala: solo sabato sono state giocate oltre 40 milioni di combinazioni



Giocatori al Superenalotto in coda davanti ad una ricevitoria. Foto di Franco Silvi/Ansa

EDITORIA

Bonaiuti insiste: taglio 120 milioni

«È finito il tempo delle vacche grasse». Brutta aria per i giornali di idee e di partito. Alla Commissione Affari Costituzionali del Senato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Paolo Bonaiuti conferma i tagli. «Sono inevitabili in questo contesto di crisi finanziaria internazionale». Per il 2009 annuncia che il Fondo per l'Editoria dimagrirà di ben 120 milioni di euro, ne saranno a disposizione soltanto 261,750 milioni. Un colpo pesantissimo e «trasversale» ai giornali di partito, di idee e cooperativi, molti dei quali rischiano neanche di arrivarci al 2009. Quello che assicura è che saranno confermati al 100% i contributi diretti per il 2007. Ma solo quelli. Ai senatori presenta come «operazione trasparenza» il suo schema di regolamento per l'attribuzione dei fondi «diretti» che darebbe esecuzione all'articolo 44 del decreto

Tremonti. Una bozza. Il governo sta valutando le controproposte venute dal settore e in ogni caso non lo varerà «prima di averlo rivisto con Senato a Camera». Bonaiuti chiede al Parlamento che chiede modifiche di trovare adeguate e non pasticciate soluzioni legislative. Dice no al ripristino del diritto soggettivo al finanziamento, difende la discrezionalità del ministro dell'Economia nel decidere anno per anno l'ammontare dei fondi. Ipotizza che si possa creare una sorta di tetto del finanziamento sotto il quale non si possa scendere. Palliativi per il Pd che protesta: i tagli «sono drammatici» e mettono «a rischio chiusura tante testate vere». Vincenzo Vita che sottolinea come il fondo previsto sia «quota zero» per i contributi «diretti» ai giornali di idee e di partito. Il vicepresidente dei senatori democratici, Luigi Zanda chiede un tempo di almeno cinque anni per consentire a queste testate di adeguarsi, di ritirare il regolamento «illegittimo» perché incostituzionale e una legge per il settore. Critiche al governo vengono anche da An. Dall'iniziativa a favore del Manifesto il presidente della Fnsi, Roberto Natale ha lanciato una iniziativa nazionale di protesta per la modifica del cosiddetto decreto Tremonti.

SANITÀ

Sacconi: chiuderò S. Giacomo e Forlanini

La dismissione degli ospedali generalisti e marginali è una misura necessaria. Lo ha ribadito il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, alludendo alla chiusura degli ospedali S. Giacomo e del Forlanini di Roma. «Ci sono ospedali di 20 posti letto che hanno dei primari, e ben il 35% degli ospedali - ha affermato Sacconi intervenendo ad un convegno su federalismo e sanità - ha meno di 100 posti letto; la maggioranza è nel Centro-sud. Ma ora bisogna dire basta davvero e lo devono capire gli amici della Regione Lazio perché, per una serie di ragioni, questo percorso virtuoso passa proprio per il Lazio». A contestarlo una trentina di dipendenti, operatori ma anche malati sia del San Giacomo che del Forlanini, che hanno augurato al ministro che «in caso di necessità sia trattato come un qualsiasi

malato e non come ministro» se gli dovesse servire un ospedale.

Il sit-in convocato in piazza Montecitorio per protestare contro la dismissione si è trasformato in un corteo sfilato in via del Corso fino al S. Giacomo. La maggior parte dei manifestanti, medici e pazienti dei due ospedali - ma anche le associazioni dei malati oncologici e dei malati ai reni, oltre all'associazione Tridente - indossavano magliette bianche con su scritto in rosso «Mi manda l'ospedale San Giacomo». Non mancavano striscioni contro il premier Silvio Berlusconi ed il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo. L'aria si è poi riscaldata al passaggio di un deputato della Lega, accolto dalle urla «Roma ladrona».

«Chiudere il Forlanini significa chiudere uno dei centri maggiormente specializzati nella cura delle malattie polmonari e i polmoni sono al primo posto per il rischio di tumori», ha spiegato un medico dell'ospedale. «Il San Giacomo - aggiunge un infermiere - partecipa invece al piano di soccorso per i feriti da eventi straordinari. Senza, mancherebbe un grosso punto di riferimento per il centro storico di Roma».

della vincita non conosce freni, ed è tutto un elaborare sistemi, costruzioni logiche, vere e proprie cattedrali della speranza. Ricordate quei dieci appassionati che il 4 maggio del 2005 a Milano giocarono un sistema da 126 euro che fruttò loro oltre 71,7 milioni di euro, «la più alta vincita mai realizzata finora»? È l'Italia dei campanili e dei campanelli, come hanno capito con satanica astuzia gli autori di *Affari tuoi*: ricordate il 19 maggio a Capanni di Savignano sul Rubicone (Forlì), quando il 6 pagò ad un solo giocatore ben 71,4 milioni di euro? Ricordate...? E così via all'infinito.

Ma perché? La domanda viene girata in queste ore ai matematici, agli psicologi, agli antropologi. Il senso vero sta nelle cifre fornite dall'erario. Tra tutti i giochi pubblici il Superenalotto è quello che dal quale lo Stato italiano guadagna di più. Su 100 euro incassati, 49,5 vanno allo Stato, mentre altre realtà analoghe fruttano alle casse del Paese al massimo il 20 o il 30%. In dieci anni i 6 e i 5+ hanno distribuito circa 3 miliardi. Nello stesso tempo il Superenalotto ne ha incassati 24, di miliardi.

Pare l'onorario per una sorta di terapia psicanalitica di massa. Perché il Superenalotto non è nient'altro che un antidepressivo, come spiega Vera Slepj, presidente della Federazione italiana psicologi e psicoterapeuti. Dice, la professoressa, che «la crisi economica genera frustrazione e angoscia nei cittadini». E allora potersi giocare un'opportunità al Superenalotto crea speranza emotiva e controllare i numeri estratti sprigiona l'adrenalina. Così come sarà un trauma vincere. «Il contraccolpo emotivo - è ancora Slepj a parlare - può essere molto forte, e bisogna essere preparati ad un cambiamento così radicale». Paranoia e comportamenti maniacali, paventa l'esperta.

Ma a questo non ci pensa quasi mai nessuno. «Servono nuove illusioni», afferma il direttore del dipartimento di Psichiatria del Fatebenefratelli di Milano, Claudio Mencacci. Sono più preziose del pane, ci aiutano a sopravvivere mentre tutto intorno a noi minaccia di crollare. «Gaia apocalisse», la chiama lui: «Nei periodi di crisi le persone percepiscono che è in atto un forte cambiamento e cercano di illudersi e di divertirsi il più possibile». *Gaia apocalisse*, sembra un po' la versione accademica del «ballo sul Titanic». E probabilmente lo è.

Lo psichiatra Claudio Mencacci: «Servono nuove illusioni quando tutto rischia di crollare»

L'EUROPA
INCONTRA LE
CITTA' LOMBARDE

Patrizia Toia e
Antonio Panzeri

Insieme
costruiamo e rafforziamo l'Europa

Patrizia Toia è stata eletta al Parlamento europeo nel 2004. Fa parte dell'ADLE (Alleanza Democratici liberali Europei) ed è membro effettivo della Commissione Industria Energia e Ricerca e supplente della Commissione Lavoro e Affari Sociali.



Al Parlamento europeo dal 2004, Antonio Panzeri è Segretario Generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo Socialista PSE. È vice-presidente della Commissione Occupazione e Affari Sociali e membro supplente nella Commissione Mercato Interno e protezione dei Consumatori.



9 ottobre ore 18 Milano - Circolo PD P.ta Genova
16 ottobre ore 18 Vercate (MI) - ore 21 Monza (MI)
17 ottobre ore 21 Bergamo
18 ottobre ore 10 Asola e Castiglione delle Stiviere (MN)
19 ottobre ore 10 Val Brembana 23 ottobre ore 21 Pavia
24 ottobre ore 10 Mantova
24 ottobre ore 18 Desenzano del Garda (BS) - ore 21 Brescia
26 ottobre ore 10 Cremona 31 ottobre ore 21 Lecco
6 novembre ore 21 Merate (LC)
7 novembre ore 18 Abbiategrasso (MI) - ore 21 Busto Arsizio (VA)
8 novembre ore 10 Legnano (MI) - ore 11.30 Varese
9 novembre ore 10 Milano - Circolo PD Niguarda
13 novembre ore 18 Lurate Caccivio - ore 21 Mariano C.se (CO)
15 novembre ore 10 Dongo (CO) - ore 12.30 Como
16 novembre ore 10 Voghera (PV) 20 novembre ore 21 Sondrio

Partito Democratico